

Europa e Asia Centrale: cresce la disoccupazione e il lavoro informale



Secondo il Rapporto regionale sugli MDGs nei Paesi dell'Europa Emergente e Asia Centrale[\[nota 1\]](#), presentato dalle Nazioni Unite in occasione del Summit di New York sugli MDGs, in quest'area geografica la povertà è fortemente legata alla disoccupazione e all'informalità.

A partire dal 2000, l'aumento dei posti di lavoro è stato limitato e si è registrato un tasso di disoccupazione relativamente alto. La mancata capacità di far corrispondere alla crescita economica un'adeguata creazione di occupazione può essere spiegata attraverso due fattori: il rapido aumento della produttività del lavoro e l'elevata occupazione informale.

In particolare, nell'intera regione si è assistito ad un progressivo declino dell'occupazione formale, dovuto ad una più flessibile regolamentazione dei rapporti di lavoro e ad un più ampio uso dei contratti a tempo parziale o determinato e di altre forme atipiche di impiego, come il lavoro interinale. Tipologie di lavoro che spesso comportano degli svantaggi in termini di basse retribuzioni, minore accesso alla formazione, basso livello di protezione sociale e minori opportunità di avanzamento professionale.

L'attuale crisi economica mondiale, inoltre, ha causato un aumento della percentuale dei lavori vulnerabili (lavoratori autonomi e lavoratori familiari non retribuiti) sul totale dell'occupazione pari a 2-3 punti percentuali. Anche la sottoccupazione, sotto forma di riduzione dell'orario lavorativo e di temporanea sospensione del lavoro, ha subito un incremento.

Tutto ciò ha contribuito ad ampliare il numero dei lavoratori poveri.

Tra le categorie più colpite dalla crisi vi sono in primo luogo i giovani, con un tasso di disoccupazione in media due volte superiore rispetto al tasso di disoccupazione generale, seguiti dalle donne con figli piccoli, i disabili, i lavoratori non specializzati e i migranti.

Il grave impatto della crisi ha portato i governi ad adottare, di concerto con le parti sociali, misure di sostegno all'occupazione per prevenire un eccessivo aumento dei licenziamenti e della disoccupazione. Fra questi troviamo, ad esempio: l'introduzione di sussidi di disoccupazione, il rafforzamento dei servizi pubblici per

l'impiego, il taglio dei contributi sociali, l'aumento degli investimenti in infrastrutture, il rafforzamento dell'accesso al credito e la riduzione delle tasse per le piccole e medie imprese.

Nonostante le diverse politiche anti-crisi adottate, le prospettive future non sono molto incoraggianti. L'ILO per il 2010 prevede in tutta l'area un aumento dei tassi di disoccupazione, che nello specifico dovrebbero attestarsi intorno al 9,9 per cento nei paesi dell'Europa a 15; all'8,7 nel gruppo dei nuovi Stati membri; al 14,8 nei Paesi dell'Europa Sud-orientale; e all'8,9 per cento nella regione dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale.

Per promuovere la piena realizzazione del Target 1.B del MDG1, è fondamentale che in futuro le politiche macroeconomiche prevedano degli obiettivi in termini di occupazione chiaramente definiti. Le strategie occupazionali, inoltre, dovranno essere associate a misure per la formazione professionale in modo da garantire che la forza lavoro acquisisca le competenze adeguate, facilitando così l'adattamento alle nuove richieste del mercato del lavoro.

[nota 1] [The MDGs in Europe and Central Asia: Achievements, Challenges and the Way Forward](#) - [pdf, 6 MB]